

mento Frattini 0.4.025.4, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo; la V Commissione (Bilancio) aveva espresso parere contrario sul testo originario del subemendamento.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	357
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> ....	320
<i>Hanno votato no</i> ..	37).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.025 *(Nuova formulazione)* del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> ....	362
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ascierto 4.03, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	185

<i>Hanno votato sì</i> .....	366
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ascierto 4.010, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> ....	378
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Frattini 4.017 e Mantovano 4.016, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	387
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> ....	183
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantovano 4.018, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	385

Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 193  
 Hanno votato sì .... 182  
 Hanno votato no . 203).

L'articolo aggiuntivo Mantovano 4.019 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantovano 4.022, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 387  
 Votanti ..... 386  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 194  
 Hanno votato sì .... 182  
 Hanno votato no . 204).*

***(Esame dell'articolo 5 - A.C. 7490)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7490 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli emendamenti Palma 5.1 e 5.3 e 5.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Palma 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, l'emendamento in esame, sul quale è stato espresso un parere favorevole, in realtà non è la via maestra che si sarebbe dovuta seguire, quindi chiedo al Governo un ripensamento perché venga votato il testo licenziato dalla Commissione. Il problema, infatti, è il seguente: a fronte della necessità di coprire rapidamente i vuoti di organico, si consente al personale della Polizia di Stato di operare sul territorio e di lasciare servizi impropri. Questo fu un passaggio molto qualificante della politica del Governo D'Alema, con il ministro Jervolino, perché andava incontro alla diffusa esigenza di avere una maggiore presenza di forze di polizia sul territorio.

Mi preme sottolineare che le assunzioni finanziate dalla legge n. 288 procedono molto a rilento, perché sono state inserite nei piani di programmazione delle assunzioni della funzione pubblica. Fino ad ora sono stati assunti solo un migliaio dei cinquemila giovani che avrebbero dovuto essere inseriti immediatamente, come si era detto, al fine di consentire alle forze di polizia di svolgere servizi operativi.

È vero che nella legge n. 288 fa riferimento alla programmazione della funzione pubblica, ma è anche vero, a mio avviso, che la funzione pubblica ha snaturato il significato di quella legge non osservando la volontà del Parlamento che, senza alcun dubbio, votò per l'assunzione immediata di cinquemila uomini e ciò accadde nell'agosto del 1999.

L'emendamento votato dalla Commissione, prima dei rilievi mossi dalla Commissione bilancio, serve a rompere proprio queste liturgie democratiche che hanno impedito fino ad ora di osservare una disposizione di legge.

Il rilievo della Commissione bilancio, peraltro, sembra derivare da un errore, commesso non so dove, in conseguenza del quale non sono state riportate negli esercizi successivi le somme non spese della legge n. 288; diversamente tale rilievo non sarebbe nemmeno comprensibile.

Mi chiedo, quindi, se debbano prevalere le lentezze burocratiche o la volontà

del Parlamento e le aspettative dell'opinione pubblica di avere un maggior numero di poliziotti sul territorio, nonché le aspettative di quattromila giovani che rischiano di non essere assunti, pure avendone diritto, perché nel frattempo le graduatorie scadono. L'ipotesi di allungare i tempi di un anno è in realtà un'ipotesi subordinata; quindi chiedo al Governo di ripensare al testo originario che sgancia le assunzioni dal passaggio attraverso la programmazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERIO. Signor Presidente, do ragione all'onorevole Palma, che si preoccupa giustamente dei corsi per gli allievi poliziotti che possono essere realizzati tenendo aperte le graduatorie, al fine di risolvere meglio e prima il problema del controllo sul territorio e, soprattutto, al fine di andare incontro alle richieste incessanti dei cittadini che vorrebbero un ampliamento di organico in ogni parte d'Italia.

Esprimerò, quindi, un voto favorevole sull'emendamento in esame.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, sull'emendamento Palma 5.1 sia il relatore sia il Governo hanno espresso parere favorevole, pertanto non vedo quale sia la questione.

PAOLO PALMA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Ho cercato di spiegare che ho presentato l'emendamento in via subordinata. Chiedo al Governo se era

possibile mantenere il testo approvato dalla Commissione prima dei rilievi della Commissione bilancio.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, la Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole su un emendamento che è risolutivo delle questioni poste. Siamo verso la fine dell'esame del testo; dovremmo sospendere l'esame, convocare la Commissione e far esprimere un nuovo parere. Credo che questo sovrappiù di procedura che viene richiesto sia davvero un eccesso. Sull'emendamento è stato espresso parere favorevole: credo che più di questo il Governo non possa fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 5.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> ....	381
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.4 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 397  
 Votanti ..... 385  
 Astenuti ..... 12  
 Maggioranza ..... 193  
 Hanno votato sì .... 384  
 Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 399  
 Votanti ..... 390  
 Astenuti ..... 9  
 Maggioranza ..... 196  
 Hanno votato sì ... 390).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 406  
 Maggioranza ..... 204  
 Hanno votato sì ... 406).

#### **(Esame dell'articolo 6 - A.C. 7490)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello dell'articolo 5 del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 7690 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 403  
 Votanti ..... 402  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 202  
 Hanno votato sì .... 401  
 Hanno votato no .. 1).

Prego il relatore di esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Mantovano 6.03.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantovano 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni - Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Presenti ..... 399  
 Votanti ..... 397  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 199  
 Hanno votato sì .... 200  
 Hanno votato no . 197).

Bisogna stare attenti e sapere ciò che si vota.

**(Esame dell'articolo 7 - A.C. 7490)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello dell'articolo 6 del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 7490 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Lavagnini 7.1 ed invita al ritiro dell'emendamento Lavagnini 7.2, altrimenti il parere è contrario.

Spiego brevemente le motivazioni di tale parere. Il contenuto dell'emendamento Lavagnini 7.1 sarebbe condivisibile in linea di principio, ma comporta oneri per molte decine di miliardi, anzi probabilmente per 200 miliardi e ciò naturalmente non è sostenibile da questo provvedimento. Pertanto, siamo costretti ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavagnini 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, signor ministro, si tratta dell'articolo più controverso di questo provvedimento.

Voglio leggere i pareri espressi dalle Commissioni giustizia e finanze. La Commissione giustizia dice: al comma 1 dell'articolo 6 (che non era ancora diventato l'articolo 7) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire le parole: « 1° gennaio 2001 » con le seguenti

« 1° gennaio 2000 ». La Commissione finanze, sempre in riferimento all'articolo 6, afferma: valuti la Commissione di merito l'opportunità di modificarne il contenuto nel senso di prevedere un regime transitorio che eviti disparità di trattamento tra i soggetti trasferiti prima del 1° gennaio 2001 e quelli trasferiti successivamente a tale data.

Il nostro emendamento non permette l'iniquità che si verificherebbe tra il personale che è stato trasferito il 28 dicembre e quello che è stato trasferito il 2 gennaio. Secondo la legge n. 100 il personale trasferito il 28 dicembre percepisce 6 milioni, mentre secondo la nuova normativa il personale trasferito il 2 gennaio percepisce 36 milioni.

Ciò che noi chiediamo con questo emendamento è fare in modo che il personale che sta usufruendo della legge n. 100 possa eventualmente godere del trattamento più favorevole previsto da tale legge semplicemente per il rateo temporale nel quale non ha potuto godere della legge stessa. Ci viene detto che l'onere è valutato intorno ai 200 miliardi.

A questo articolo sono interessati sei Ministeri, oltre al Tesoro: il Ministero della difesa, il Ministero dell'interno per quanto riguarda carabinieri e Polizia di Stato, il Ministero della giustizia per quanto riguarda la polizia penitenziaria, il Ministero delle finanze relativamente alla Guardia di finanza, il Ministero delle risorse agricole per il Corpo forestale ed il Ministero dei trasporti per le capitanerie di porto. Che tra sei Ministeri ed il Tesoro non si sia trovata la possibilità di coprire per il tempo rimanente il personale soggetto alla legge n. 100 del 1987 dimostra che non c'è la volontà del Consiglio dei ministri di trovare una soluzione ovvero che si approva una legge iniqua nei confronti del personale trasferito in data anteriore al 1° gennaio 2001.

Questa è la ragione per cui ci asterremo su questo provvedimento poiché non siamo riusciti a dare una risposta positiva al problema.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, già su un precedente emendamento avevo sollevato questo problema e sicuramente vi saranno ricorsi da parte di coloro che per il trasferimento si sono avvalsi della legge n. 100. Non è pensabile che chi è stato trasferito in data antecedente al 1° gennaio 2001 percepisca complessivamente 4 milioni l'anno, mentre chi è stato trasferito successivamente ne percepisce 26. È assurdo non pensare alla necessità di un trattamento omogeneo ed è per questo che vogliamo favorire il ricorso al TAR da parte di tutti gli interessati.

Vorrei poi chiedere al relatore se il provvedimento in discussione sostituisca la norma contenuta nella legge n. 100 riguardante le forze dell'ordine e le Forze armate e in particolare tutti coloro che vengono trasferiti d'ufficio, indipendentemente dalla distanza. Vorrei che su questo aspetto il relatore desse una risposta chiara.

**PRESIDENTE.** Il collega Ascierto le chiede una risposta, onorevole Ruffino.

**ELVIO RUFFINO, Relatore.** In effetti tutte le norme che entrano in vigore creano disparità con il periodo antecedente alla loro applicazione ed è per questo che si pone la necessità di introdurre disposizioni transitorie. In questo caso, come è stato più volte osservato in Commissione difesa, l'entrata in vigore del provvedimento creerebbe qualche difficoltà perché i benefici previsti ammontano a 275 miliardi. Applicare questa normativa nell'arco di un anno a tutti coloro i quali in passato sono stati trasferiti comporterebbe l'entrata a regime di questo provvedimento e quindi una spesa annuale pari a 275 miliardi; sappiamo bene però che non c'è alcuna possibilità di spendere una cifra di questa entità. È chiaro dunque che sarebbe preferibile una soluzione di carattere transitorio con la

possibilità di recuperare trasferimenti avvenuti nel passato, anche recente, ma ciò impedirebbe l'immediata entrata in vigore della legge. Di fronte a questa difficoltà preferiamo l'altra soluzione perché siamo convinti che ne deriverà un enorme beneficio per tutto il personale che potrà contare su indennità di trasferimento almeno a partire dal 1° gennaio. Chiedo quindi ai colleghi di non insistere sull'emendamento e comunque di tener conto di queste motivazioni perché l'approvazione dell'emendamento non comporterebbe un beneficio ma bloccherebbe il provvedimento.

Già è stato approvato un articolo aggiuntivo molto discutibile e che ci creerà certamente difficoltà; a questo punto, l'approvazione dell'emendamento Lavagnini 7.1 avrebbe l'unico effetto di bloccare il provvedimento. Chiedo, pertanto, ai colleghi di riflettere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

**VITTORIO TARDITI.** Signor Presidente, invito caldamente il relatore a rivedere la sua opinione. Già in passato abbiamo approvato provvedimenti con efficacia retroattiva; si pensi al recentissimo caso delle successioni: si è applicata la nuova normativa alle successioni avvenute dopo il 1° luglio, data comunque precedente a quella di approvazione della legge. In questo caso, però, si tratta di personale dello Stato che non si trasferisce volontariamente, ma perché gli viene ordinato: mi sembra evidente che vi sarebbe un trattamento diverso e mortificante per coloro che sono stati trasferiti il 28 dicembre scorso; si tratta di molte persone, persino nella mia provincia (il prefetto, il colonnello dei carabinieri e il colonnello della Guardia di finanza). Ebbene, per quale motivo quelle persone debbono ricevere un trattamento così diverso per pochi giorni di differenza nelle date dei trasferimenti? Se il loro trasferimento fosse avvenuto il 1° gennaio, riceverebbero lo stesso trattamento di

coloro che verranno trasferiti in questi giorni; una disparità di tal genere mi sembra davvero assurda e poco consona ad uno Stato che tenga al suo personale, specialmente a quello qualificato al quale, per di più, viene ordinato di trasferirsi (e che, dunque, non lo fa di propria volontà).

In conclusione, invito caldamente il relatore a rivedere il proprio parere, considerato che la Commissione giustizia, dopo un mio intervento personale e dopo gli interventi di altri colleghi, aveva espresso parere favorevole; inoltre, vorrei sottolineare che la spesa non sarebbe di importo elevato, ma di entità ben minore: non dispongo di calcoli aggiornati, ma le stime fatte prevedevano un impegno di spesa nettamente inferiore; qualora la nostra richiesta non fosse accolta, avrebbe ragione il collega Lavagnini quando preannuncia l'astensione dal voto: siamo, infatti, di fronte ad un grave atto di ingiustizia nei confronti di fedeli servitori dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Collega, per cortesia, tolga la scheda; la ringrazio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	392
Votanti .....	390
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	177
Hanno votato no .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Lavagnini 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	391
Votanti .....	390
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	178
Hanno votato no .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	400
Votanti .....	284
Astenuti .....	116
Maggioranza .....	143
Hanno votato sì .....	278
Hanno votato no ..	6).

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Signor Presidente, se ho seguito bene i nostri lavori, è stato approvato l'articolo aggiuntivo Mantovano 6.03. Chiedo, allora, l'annullamento di quella votazione, in quanto l'articolo aggiuntivo citato rende improcedibile l'iter del provvedimento. Si tratta oggettivamente di un articolo aggiuntivo che non si sarebbe dovuto approvare. Infatti, all'articolo 6 è prevista una ordinaria norma di copertura e l'articolo aggiuntivo Mantovano 6.03 prevede una nuova norma di copertura. Ebbene, un provvedimento non può contenere due norme di copertura finanziaria!

Signor Presidente, la prima norma di copertura fa riferimento agli accantonamenti al fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro e correttamente copre gli oneri. La seconda norma di copertura — che fa fronte alle stesse spese — copre gli oneri con la soppressione, nei ruoli della Polizia di Stato, di 80 unità dall'organico dei commissari, di 200 unità dall'organico degli ispettori e di 20 unità dall'organico dei direttivi tecnici ingegneri. Quindi, poiché comportano spese, li dovremmo uccidere.

Presidente, è evidente che questa seconda copertura non può essere assolutamente considerata legittima e quindi la votazione dovrebbe essere annullata.

Vi è poi una seconda questione, signor Presidente, che desidero sottoporre alla sua attenzione, sempre salvo errore, perché può darsi che io mi sbagli. È stato espresso voto favorevole su un articolo aggiuntivo della Commissione che è assolutamente privo di copertura e quindi renderebbe il provvedimento del tutto inutile nel prosieguo. Non solo le risorse vengono sottratte ai grandi invalidi di guerra ed alle pensioni delle vedove di guerra, ma per quanto riguarda il 2001 la norma risulta assolutamente scoperta. In più, anche per quanto riguarda la previsione della legge n. 231 del 1990 la proposta emendativa, che fa riferimento a degli arretrati, è assolutamente scoperta.

Quindi chiederei l'annullamento di entrambi questi voti.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, vorrei far presente all'onorevole Boccia che, per quanto riguarda l'ultima questione, il 2001 è assolutamente coperto, perché vi è capienza nelle tabelle del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, per quanto riguarda la seconda questione da

lei sollevata — poi parlerò della prima — si tratta non di un articolo aggiuntivo, ma di una riformulazione di precedenti articoli aggiuntivi. Il punto è questo: io ho annunciato all'Assemblea che in proposito vi era il parere contrario della Commissione bilancio, dopo di che l'Assemblea ha comunque approvato la proposta emendativa, quindi è intervenuta una deliberazione dell'Assemblea.

Sull'altra questione devo dirle che sostanzialmente questo provvedimento si trova ad avere una copertura, diciamo così, ordinaria, che è quella relativa all'articolo 6, da lei citato, ed una copertura aggiuntiva, quella di cui all'emendamento Mantovano, alla quale si farà ricorso soltanto qualora la prima non sia sufficiente. È questa l'interpretazione corretta.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 7490)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7490 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo invita a ritirare l'ordine del giorno Frattini n. 9/7490/1, esprimendo diversamente un parere contrario, in quanto l'ordine del giorno è in sostanza assorbito da un emendamento approvato.

Anche l'ordine del giorno Lavagnini n. 9/7490/2 è assorbito dall'articolo aggiuntivo 4.025 (*Nuova formulazione*) del Governo, approvato dall'Assemblea, quindi si invita il presentatore a ritirarlo.

Si invitano i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Alborghetti n. 9/7490/3, in quanto l'impegno che viene richiesto è di fatto assolto, dal momento che l'attuazione della mobilità non è condizionata dalla disponibilità dei fondi, ma dalla copertura, quindi il problema posto non esiste.

Si invitano altresì i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Fongaro n. 9/7490/4. Lo stesso vale per l'ordine del

giorno Rizzi n. 9/7490/5, sul quale si esprime altrimenti parere contrario, in quanto non è possibile aderire all'impegno che viene chiesto.

Anche per l'ordine del giorno Stucchi n. 9/7490/6 si formula un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario.

Inviterei inoltre l'onorevole Gatto a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7490/7: diversamente, il Governo potrebbe accoglierlo come raccomandazione, ma preferirei che non venisse affrontata una materia così complessa con un ordine del giorno.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Bastianoni n. 9/7490/8, perché si tratta di un impegno che non è previsto dalla legge venga assunto dal Governo: pertanto, invito il presentatore a ritirarlo. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Polenta n. 9/7490/9, mentre invita l'onorevole Lucidi a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7490/10, perché quanto previsto al secondo capoverso della parte dispositiva è già stato risolto da una norma che è stata inserita nel testo grazie all'approvazione dell'articolo aggiuntivo 4.025 (*Nuova formulazione*) del Governo. Per quanto riguarda invece il primo ed il terzo capoverso del dispositivo, il Governo può assumere questo impegno, anche se esso è già stato assunto in sede di concertazione per l'approvazione del contratto: non vi è quindi alcuna contrarietà del Governo, ma devo ribadire che l'impegno è già stato assunto. Posso quindi ribadire l'impegno ed accogliere il primo ed il terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Lucidi n. 9/7490/10, ma il secondo capoverso andrebbe ritirato.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Spini n. 9/7490/11: è indubbio, infatti, che la copertura dell'articolo aggiuntivo è meramente aggiuntiva nel caso in cui non fosse sufficiente la copertura di cui all'articolo 6, cosa che invece certamente è. Tale ordine del giorno, infatti, richiede che si ricorra a tale copertura aggiuntiva solo nel caso in cui non vi sia capienza

nella copertura di cui all'articolo 6, predisposta dal Governo e dalla Commissione e approvata dall'Assemblea.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ascierito n. 9/7490/12, perché il testo rinvia ad articoli di legge ed è pertanto abbastanza criptico, anche se poco fa l'onorevole Ascierito lo ha illustrato

FILIPPO ASCIERTO. Si può fidare, ministro!

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo, quindi, lo accoglie come raccomandazione, considerato che l'omogeneizzazione è fatta nei confronti dell'Arma dei carabinieri. Lo valuteremo con estrema attenzione e sarà tradotto in comportamenti attivi se, come immagino, quanto ivi previsto trovi fondamento.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendano ritirare gli ordini del giorno Frattini n. 9/7490/1 e Lavagnini n. 9/7490/2.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, li ritiro entrambi, perché sono stati approvati emendamenti aventi lo stesso contenuto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Alborghetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/3?

DIEGO ALBORGHETTI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Alborghetti n. 9/7490/3, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 375  
 Votanti ..... 372  
 Astenuti ..... 3  
 Maggioranza ..... 187  
 Hanno votato sì .... 167  
 Hanno votato no . 205).

Onorevole Fongaro, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/4 ?

CARLO FONGARO. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fongaro n. 9/7490/4, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 392  
 Votanti ..... 389  
 Astenuti ..... 3  
 Maggioranza ..... 195  
 Hanno votato sì .... 177  
 Hanno votato no . 212).

Onorevole Rizzi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/5 ?

CESARE RIZZI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rizzi n. 9/7490/5, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 390  
 Votanti ..... 384

Astenuti ..... 6  
 Maggioranza ..... 193  
 Hanno votato sì .... 178  
 Hanno votato no . 206).

Onorevole Stucchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/6 ?

GIACOMO STUCCHI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Stucchi n. 9/7490/6, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 390  
 Votanti ..... 385  
 Astenuti ..... 5  
 Maggioranza ..... 193  
 Hanno votato sì .... 171  
 Hanno votato no . 214).

Onorevole Gatto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/7 ?

MARIO GATTO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Bastianoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/8 ?

STEFANO BASTIANONI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Polenta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/9, accolto dal Governo come raccomandazione ?

PAOLO POLENTA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lucidi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/10?

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, mantenendo il primo ed il terzo capoverso della parte dispositiva del mio ordine del giorno, propongo di modificare il secondo capoverso sopprimendo le parole: « , nel periodo indicato per definire compiutamente le esigenze, », perché si tratta di un impegno progettuale.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Lucidi n. 9/7490/10 riformulato nel senso testé indicato.

PRESIDENTE. Onorevole Lucidi, insiste per la votazione?

MARCELLA LUCIDI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Spini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/11, accolto dal Governo.

VALDO SPINI. No, Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Ascierio se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/12, accolto come raccomandazione dal Governo.

FILIPPO ASCIERTO. No, Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale - A. C. 7490)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, noi della Lega nord preferiamo lasciare alla maggioranza la responsabilità di approvare questo provvedimento. E ciò — sia ben chiaro — non per privare i militari dei livelli intermedi delle integrazioni che reclamano, ma per denunciare lo scandalo di una politica militare che ci sembra sempre più mirata verso le ragioni del clientelismo, tant'è vero che con questo provvedimento il Governo e la maggioranza mettono a disposizione integrazioni economiche che mirano a ridurre il forte disagio che gli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e della polizia debbono sopportare, in ragione di trasferimenti che vengono loro imposti per motivi di servizio.

Per tali motivi il nostro sarà un voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, vorrei ripercorrere le tappe di questa vicenda che nasce nel 1987 con l'approvazione della legge n. 100 a favore di tutti quei militari trasferiti su comando e non per propria volontà.

Abbiamo constatato poi che, sulla scorta di questa iniziativa veramente positiva, nell'agosto del 1987, anche la Polizia di Stato (non solo i funzionari ma anche gli agenti) ha potuto beneficiare di quanto previsto in quel provvedimento.

Nel dicembre del 1993, con la finanziaria del Governo Prodi, su queste indennità viene però applicato il prelievo fiscale. È il primo colpo al beneficio che riconosceva la disponibilità alla mobilità

delle Forze armate e delle forze dell'ordine. Si arriva poi al 1995, con la finanziaria del Governo Dini, allorquando viene ridotta alla metà questa indennità di trasferimento.

Si arriva al 1996, al Governo dell'Ulivo e assistiamo ad un vero e proprio « massacro » delle Forze armate con un'infinità di leggi di riordino senza un obiettivo preciso ma soprattutto senza tener conto delle esigenze del personale.

Abbiamo chiesto per ben trentanove volte la definizione del nuovo modello di difesa. In quattro anni si sono susseguiti ben tre ministri, ma nessuno ce lo ha mai illustrato. Siete andati avanti a pezzi e bocconi, con provvedimenti proposti come tante tessere di un mosaico impazzito. Finalmente arriviamo al 2001, alla fine della legislatura, dopo cinque anni di leggi e contro leggi modificate addirittura dopo cinque mesi dalla loro approvazione, e l'Ulivo in prossimità delle elezioni ci presenta questa legge che assomiglia tanto ad un contentino elettorale, ad un vero e proprio manifesto elettorale.

In pratica si tenta di chiudere la stalla quando i buoi sono ormai scappati. Devo dire che il personale della difesa non ne può più; è demotivato dalla trascuratezza dimostrata dalla sinistra nei confronti delle sue esigenze, e lo sarà ancora di più dalla tardività di questo provvedimento e dalla iniquità dello stesso. Tardività ed iniquità che non sono state compensate dall'opportunità di comprendervi altri provvedimenti riparatori nei confronti del personale, quali quelli relativi alla omogeneizzazione, che erano stati richiesti dall'opposizione tramite un ordine del giorno accolto dal Governo ma disatteso.

È proprio una *captatio benevolentiae* portata all'esasperazione da quest'ultimo emendamento del Governo che trova *in extremis* 12 miliardi la cui disponibilità era stata negata fino alle 11 di questa mattina; non si trovano però i soldi per pagare in tempo le indennità ai militari impegnati nei Balcani o, peggio, si ricorre a sotterfugi valutari per pagarli in marchi anziché in dollari o utilizzando il cambio dei dollari ai valori di dicembre 1999.

Ancora una volta, ci troviamo di fronte ad una politica militare che, dimenticando i riflessi che tali provvedimenti hanno sulla condizione militare, percorre itinerari differenziati e caratterizzati da astrattezza e teorizzazioni; per non parlare poi della confusione e dell'iniquità del trattamento che vede penalizzate intere categorie di ufficiali, sottufficiali e funzionari che nel 2001 si troveranno a percepire indennità notevolmente differenziate quali, ad esempio, i 6 milioni per chi è stato trasferito prima dell'entrata in vigore di queste disposizioni e i 36 milioni per chi sarà trasferito dopo la loro entrata in vigore. È facile immaginare quanti ricorsi amministrativi nasceranno da questo provvedimento e non si deve neanche negare la possibilità di ricorsi alla Corte costituzionale proprio perché è manifesta l'iniquità di trattamento nei confronti di personale che si trova nelle medesime condizioni. Per questa somma di ragioni, ci asterremo dal votare questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE MOLINARI.** Il disegno di legge che stiamo per approvare risponde all'esigenza di adeguare l'impianto normativo all'evoluzione del rapporto di impiego nelle amministrazioni pubbliche che inevitabilmente ha interessato il personale del comparto della sicurezza. Questo fa sì che in tale comparto siano introdotti istituti specifici del diritto del lavoro; tuttavia, la peculiarità del ruolo svolto dal personale del comparto ha richiesto di tenere in debita considerazione le diversificazioni, le articolazioni e le specificità degli operatori della sicurezza.

È evidente che tutti coloro che sono impegnati nel comparto sicurezza affrontano condizioni di disagio nello svolgimento del proprio delicatissimo compito; siamo consapevoli che, in considerazione dell'aumento della domanda di sicurezza da parte della società, il comparto debba essere incentivato e motivato nel ruolo

sociale che esso svolge per la comunità; l'orario di lavoro e la mobilità sono leve importanti nella riorganizzazione dell'intero comparto. Per questi motivi il provvedimento non è isolato e si inquadra nel più ampio contesto di riforma complessiva del settore delle politiche in tema di sicurezza promosse in questa legislatura dai Governi di centrosinistra.

Per queste ragioni, preannuncio che il gruppo dei Popolari esprimerà un voto favorevole su questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, i deputati del CDU si asterranno dalla votazione di questo provvedimento, ma intendo esprimere su di esso qualche valutazione.

Questo disegno di legge è nato dalle iniziative parlamentari degli onorevoli Fragalà — la cui proposta ho sottoscritto — e Ascierio. Quelle proposte, come ho detto più volte in Commissione difesa, tendevano a delimitare e a chiarire quale fosse il ruolo delle nostre Forze armate, le loro incombenze, le funzioni e i provvedimenti conseguenti dal punto di vista retributivo e dei benefici legati allo *status* di militare. Si tratta di un dibattito che si svolge da molto tempo nelle aule parlamentari e nel paese; lo abbiamo fatto molti anni fa in occasione della discussione della legge n. 382 del 1978, quando, parlando dell'affievolimento dei diritti connesso allo *status* di militare, si chiedeva ovviamente una compensazione relativamente a benefici e retribuzioni. Certo, questo provvedimento va in direzione di alcune richieste, esigenze ed attese diffuse all'interno delle Forze armate, ma esso, esaminato alla fine della legislatura in maniera affrettata, è sospetto. Ovviamente, esso non affronta e non risolve la mole dei problemi che più volte noi abbiamo evidenziato, anche in occasione dell'esame del bilancio, in Commissione difesa; ne sono testimoni molti colleghi e ne fanno fede i molti ordini del

giorno presentati sia in Commissione, sia in Assemblea.

Alcuni emendamenti non sono stati approvati, ma vi è un dato che mi preoccupa molto e che richiama la responsabilità di tutti noi; al riguardo, in modo particolare desidero richiamare la sua attenzione, signor Presidente. Il provvedimento in esame prevede una serie di benefici, anche particolari, legati a trasferimenti, indennità in favore delle famiglie. Tali benefici e tali misure potevano essere oggetto di contrattazione o negoziazione; forse è stato un eccesso scomodare la legge ordinaria, anche perché ritengo che il Governo si sia assunto l'onere, in relazione a molti provvedimenti, soprattutto del settore difesa, di provvedere e statuire con decreti legislativi, molte volte andando al di là del contenuto della legge delega approvata dal Parlamento. Mi riferisco, ad esempio, alla legge di ristrutturazione delle Forze armate, che è seguita alla legge di riforma dei vertici militari.

Si voleva questo provvedimento perché, a mio avviso, è parziale e settoriale. Esso crea anche discriminazioni relativamente ad alcune indennità, come abbiamo ascoltato dalle parole del collega Ascierio, ribadite dall'onorevole Giannattasio.

L'intera problematica delle Forze armate e delle forze di polizia rimane integra; anche lo sforzo compiuto dall'onorevole Palma per quanto riguarda lo scorrimento delle graduatorie, anche il suo emendamento (che è stato approvato), che aggiunge un anno a quanto stabilito nel testo della Commissione, non risolve assolutamente il problema occupazionale, come era stato promesso e come aveva voluto fortemente la Commissione difesa al momento dell'esame del provvedimento.

Detto questo, signor Presidente, se votassimo contro, si aprirebbe una grande canea come se fossimo contro il personale. Noi ci asterremo non perché siamo contro i parziali benefici ottenuti, ma per evidenziarne la parzialità, la settorialità (e non vorrei parlare di altro). Tutto ciò raccoglie anche, certamente, le preoccupazioni diffuse in Parlamento, perché il

provvedimento in esame è sospetto e, certamente, si poteva fare molto di più.

Ringrazio ovviamente i colleghi che hanno lavorato ed il relatore, ma anche gli altri colleghi che hanno condotto una battaglia (desidero ricordare l'onorevole Lavagnini per quanto riguarda l'ultimo articolo). Non abbiamo avuto successo perché ciò non rientrava negli schemi di carattere generale. Signor ministro, nonostante il Governo abbia promesso più volte di rivedere anche in sede di bilancio alcune situazioni, ci siamo trovati in presenza di un diniego da parte della Commissione bilancio e del Ministero del tesoro.

Detto questo, dunque, non ce la sentiamo di votare contro.

È un atto di speranza quello che facciamo in questo momento con il nostro voto a favore del personale militare e delle forze di polizia, ma si tratta certamente di un'astensione che raccoglie le nostre preoccupazioni e che «sa» di preoccupazioni con riferimento al futuro. Ci auguriamo che nel futuro questa problematica delle Forze armate possa essere trattata con maggiore decoro e con maggiore dignità. Questo trattamento parziale e particolare che viene previsto dal provvedimento, certamente non rende giustizia alla dignità ed al rispetto del ruolo che dovrebbero avere le Forze armate! Mi pare che sia in corso un tentativo di far scadere il ruolo delle nostre Forze armate all'interno del nostro paese; infatti, al di là dell'enfasi, della letteratura e della retorica che ascoltiamo ogni momento su questa problematica, devo dire che è sempre stato necessario fare battaglie per raggiungere determinati obiettivi e gli obiettivi che noi raggiungiamo con questo provvedimento, signor Presidente, signor ministro, sono certamente miseri e deludenti!

Ci aspettiamo, ovviamente, che nel corso della XIV legislatura si possa fare qualcosa di più e soprattutto che si affronti seriamente — vale a dire non in termini particolari come se il problema delle Forze armate fosse semplicemente un dato sindacale di 100 mila lire in più

o in meno — il discorso della professionalità e del ruolo. Questo è legato certamente ad un adeguato trattamento economico; qui nessuno bussa alla porta per pietire alcune cose, ma quello che oggi vogliono le nostre Forze armate — per il ruolo che svolgono e per i compiti che sono chiamate a svolgere — è un riconoscimento forte dal paese.

Signor Presidente, quello previsto dal disegno di legge in esame non è certamente un riconoscimento alto; è un riconoscimento di basso profilo: questa è la ragione per la quale noi ci asterremo, con la speranza che il futuro possa dare risposte più adeguate e più consone alle esigenze ed alle attese delle Forze armate (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Presidente, nel corso della discussione sulle linee generali avevo paragonato la problematica in esame ad un campionato di calcio, nel quale una squadra che ha giocato «facendo melina» e in difesa e perdendo conseguentemente molte partite (che poi in realtà sono le occasioni che si sono presentate), sta giocando l'ultima partita, quella per salvare la faccia: sta battendo un calcio di rigore al novantesimo minuto! Questo calcio di rigore lo avete battuto, ma avete colpito il palo e mi dispiace che a batterlo sia stato il sottosegretario Rivera, che poi tra l'altro è stato un bravo giocatore di calcio!

Ricordo che tutto ciò in realtà è nato da una mia proposta di legge presentata il 14 giugno 2000, che recava il seguente titolo: «Disposizioni in materia di indennità di trasferimenti del personale delle Forze armate e delle forze di polizia». In quel provvedimento si parlava del trasferimento del personale di questi due comparti; voi, invece, lo avete trasformato in un provvedimento onnicomprensivo, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle

forze di polizia». Un titolo che faceva immaginare che all'interno del provvedimento vi sarebbero state chissà quanti interventi a favore di queste due categorie benemerite dei militari e delle forze dell'ordine. In realtà, sfogliando il testo in esame, ci accorgiamo che l'articolo 1 trae spunto da quella mia proposta. Devo tuttavia rilevare che io avevo previsto l'erogazione di una cifra di un milione e mezzo al mese per due anni ai rappresentanti delle forze dell'ordine ed ai militari trasferiti d'autorità da una parte all'altra del paese, per fronteggiare le difficoltà nell'adattamento sociale e le esigenze che si presentano quando si va a lavorare in una nuova sede. Voi, invece, in questo testo avete voluto inserire una frase che difficilmente qualcuno potrà comprendere, se non ricorrerà ad un commercialista bravo in grado di tradurre il significato di quelle 30 diarie mensili, pari al doppio dell'indennità di trasferimento. Per comprendere tutto ciò, quindi, ci vorrà un bel po' di tempo. Si sarebbe, invece, potuto fare molto di più: volevate abolire la legge n. 100 con un provvedimento innovativo — e su questo saremmo stati d'accordo — ma non potevate pensare solo ed esclusivamente a coloro che vengono trasferiti d'autorità perché sappiamo bene tutti che il trasferimento d'autorità interessa solo una parte del personale delle Forze armate e delle forze dell'ordine che è soggetto a mobilità. E sono i dirigenti, cioè i generali, che voi in questa legislatura avete abbondantemente «ringraziato» con le vostre leggi. Io, invece, avevo chiesto con un emendamento di poter estendere anche ai non direttivi una misura aggiuntiva. In particolare, avevo chiesto di tenere in considerazione quanti vengono trasferiti a domanda, perché dopo tanti anni chiedono di avvicinarsi alla famiglia o magari a qualche caro in precarie condizioni di salute per poterlo assistere dopo aver adempiuto con professionalità, nel corso della propria carriera, al loro dovere. Invece, non percepiranno una lira in confronto ai colleghi che vengono trasferiti d'autorità. Inoltre, occorre dire che spesso questi ultimi

risultano incompatibili con l'ambiente, con quel tipo di servizio o vengono puniti e talvolta commettono anche qualche piccola mancanza sotto il profilo penale. Dunque, a costoro che vengono trasferiti perché vi è necessità diamo il premio di un milione e duecentomila lire mensili (questa è la diaria complessiva mensile sommando le trenta che darete ogni mese) per un anno, a cui si aggiungono novecentomila lire per il secondo anno: è un premio che viene conferito ad un determinato settore delle Forze armate e delle forze dell'ordine.

Non avete avuto il coraggio, l'opportunità forse anche i fondi, di fare una scelta diversa, perché con quello che vi è rimasto avete detto che avreste cercato di dare tutto quello che potevate.

Non avete avuto il coraggio di dare un contributo, anche una *una tantum* (non chiedevamo molto), a chi viene trasferito a domanda e non siete stati in grado neanche di approvare un emendamento che avevo proposto.

Quando si parla di disposizioni a favore delle forze dell'ordine e delle forze di polizia, si deve anche pensare al ruolo che esse svolgono sul territorio (in particolare le forze dell'ordine). Ho già detto che si sarebbe potuto estendere a costoro l'indennità che percepiscono i magistrati. Abbiamo approvato in Parlamento una legge che attribuisce un'indennità per tre anni di 142 milioni ...

LUIGI OLIVIERI. Ma dai!

FILIPPO ASCIERTO. ... in favore dei magistrati che vengono trasferiti in località ove è forte la criminalità e intenso il lavoro che devono svolgere. Voglio sapere di chi si servono i magistrati, se non delle forze dell'ordine. Questo era il momento per estendere ad esse questo tipo di indennità. Non si è avuto invece neanche questo coraggio.

Avevamo chiesto di estendere ai militari e alle forze dell'ordine un trattamento economico che desse dignità all'attività che svolgono quotidianamente. Avevamo chiesto livelli retributivi migliori di quelli

che in quest'ultimo contratto sono stati concessi. Sono retribuzioni che non solo lasciano l'amaro in bocca alle forze dell'ordine, ma anche una netta insoddisfazione, come dimostra la circostanza che, per la prima volta, non hanno sottoscritto questo contratto i due terzi delle forze dell'ordine e dei militari. Avevamo chiesto il sesto livello per gli appuntati e equiparati; il settimo livello per i sovrintendenti capo; l'ottavo livello per gli ispettori superiori, marescialli e aiutanti e il nono livello-*bis* per le qualifiche apicali del ruolo direttivo contrattualizzato: non era una richiesta ingiustificata; essa viceversa avrebbe potuto rimettere in equilibrio il profilo retributivo delle forze dell'ordine.

Avete presentato un emendamento in cui dite di essere d'accordo, dite che stanzierete prossimamente le risorse in finanziaria, che concederete questi livelli e che dovrete poi verificare la fattibilità attraverso le deleghe — chissà quando? — senza stabilire una data ben precisa.

Allora non posso avere fiducia di deleghe che sono state concesse a iosa.

Ricordo le deleghe del 1995 mai attuate, le deleghe previste dalla legge n. 266 del 1999 che non sono mai state applicate, i regolamenti attuativi che non sono stati emanati. Rammento ai colleghi, per esempio, che all'interno della legge n. 198 del 1995 (parliamo di circa sei anni fa) venne approvato un articolo in cui si richiamava l'esigenza dell'equiparazione dei distintivi di grado delle forze dell'ordine e delle Forze armate: ebbene, oggi, dopo sei anni, tutte le forze di polizia hanno gradi differenti le une dalle altre e non si è stati in grado di equipararli; una cosa così banale non è stata fatta, figuriamoci quando si affronteranno concretamente problemi molto più seri come quelli ora in esame, se non vi è una specifica volontà politica!

Non si è avuto il coraggio di emanare i regolamenti attuativi, per esempio, per la vendita degli alloggi dei militari e lo stesso vale per tanti altri interventi, cui si è fatto riferimento in ordini del giorno approvati in questa sede, che però hanno lasciato il tempo che hanno trovato! Ecco perché ci

siamo trovati di fronte ad un'ultima spiaggia e sicuramente ci si sarebbe potuti salvare la faccia rispetto alle tante azioni che sono state iniziate e mai completate: purtroppo, però, per l'ennesima volta, avete solo accennato un provvedimento e non lo avete portato a termine come avrebbe meritato. Di fronte a tutto ciò, ci asterremo nella votazione sul provvedimento, anche perché non vogliamo essere responsabili della disparità di trattamento per coloro che sono stati trasferiti qualche giorno fa e coloro che sono stati trasferiti dopo il 1° gennaio. Vi sarà una differenza enorme, una disparità sotto il profilo giuridico, oltre che amministrativo ed economico: non possiamo essere consenzienti con quanto qui si sta facendo!

Vorrei sottolineare quanto ha affermato lo stesso relatore, perché poi, nelle interpretazioni, vi saranno duemila rivoli: il provvedimento in esame sostituisce la legge n. 100, per cui qualsiasi movimento verrà effettuato d'autorità dovrà essere retribuito con le indennità previste dall'articolo 1...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierio, deve concludere.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, concludo, ma è tanta la passione e talvolta anche la rabbia di fronte...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierio, ha tutta la vita davanti!

FILIPPO ASCIERTO. La ringrazio, ma vorrei anche risolvere qualche problema, più che aspettare.

Rispetto al provvedimento in esame, che solo parzialmente risolve i problemi affrontati, che riguarda in modo specifico solo i trasferimenti d'autorità ma non prevede soluzioni per una serie di questioni, il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.